

rosati LANCIA
Vi offre
8 Y10 Junior
a Km zero. Fatturabili.
Con garanzia LANCIA
L. 12.140.000
compreso passaggio e bollo

Roma

l'Unità - Giovedì 21 luglio 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
Vi offre
4 DELTA 1.6 le
a Km zero. Fatturabili.
Con garanzia LANCIA
L. 23.300.000
compreso passaggio e bollo

Blocco dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24. L'Assoutenti protesta per il disagio I sindacati: «Lo facciamo perché in futuro non si vada tutti a piedi»

Black-out dei trasporti Oggi niente bus e metro

Uno sciopero lungo un giorno. Oggi si fermano bus, pullman, tram e metrò (linea A e B), dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24. Una manifestazione indetta dalla Fil-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil e Faisa-Cisal per difendere il diritto alla mobilità nell'intera regione. Ma c'è chi protesta per il disagio che verrà arrecato ai cittadini: è l'associazione «Assoutenti». Picchetto di lavoratori Atac e Cotral sotto le finestre del ministero dei trasporti.

MARISTELLA IERVASI

Oggi incrociano le braccia gli autotrasportatori di Roma e del Lazio. Bus, tram, pullman e metrò fermi per un giorno intero. Stop ai mezzi di Atac e Cotral dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24. È sciopero generale dei trasporti. Ventiquattrore di blocco totale proclamato da Fil-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil e Faisa-Cisal per «difendere il diritto alla mobilità di tutti i cittadini». Non ci sarà nessun corteo per le vie della città, ma un presidio sotto le finestre del ministero dei Trasporti. I lavoratori delle aziende a rischio occupazione pretendono di essere ascoltati da Publio Fiori. E non è tutto. Domenica si potranno verificare distinzioni sulla ferrovia Roma-Viterbo, per l'astensione delle prestazioni straordinarie. E lunedì, dalle 9 alle 13, gli utenti dovranno fare a meno della linea «B» del metrò (Roma-Lido) per una manifestazione di protesta proclamata dagli autotrasportatori.

pitale probabilmente verranno restituiti gli 880 miliardi che in precedenza il Governo aveva tagliato. La Commissione industria del Senato ha approvato un emendamento al decreto di finanza locale che concede il finanziamento originario alle aziende di autotrasporto del Lazio. Ma i sindacalisti non si fidano. Fulvio Vento, segretario generale Cgil, chiede quindi scusa ai cittadini per il disturbo. Spiega: «Ci hanno costretto a fermare oggi i trasporti per impedire che si fermino per sempre. L'iniziativa del sindacato ha indotto il Senato a modificare il decreto che avrebbe portato alla liquidazione del trasporto pubblico della regione. È un successo che deve però essere confermato sia al Senato sia alla Camera, sconfiggendo eventuali tentativi di colpi di mano». E Mario Di Luccio, segretario Cgil di Roma e Lazio, aggiunge: «Non abbiamo ancora la certezza che gli 880 miliardi scappati alla Regione Lazio per la copertura dei disavanzi di esercizio siano stati definitivamente ripristinati. Dunque, le motivazioni e gli obiettivi dello sciopero rimangono inalterati e i validi: difendere il diritto alla mobilità di tutti e l'esistenza del sistema pubblico di trasporto e delle

due aziende Atac e Cotral». La voragine nei conti del Cotral rischia di portare alla bancarotta le amministrazioni provinciali. L'allarme è stato lanciato ieri in un vertice dagli esponenti di Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo. Per Guglielmo Loy, segretario generale della Uil, «meglio un disagio oggi che un futuro a piedi». Dice Loy: «Sarà problematico pensare alla ristrutturazione di un servizio pubblico se mancheranno all'appello i fondi che il decreto governativo vuole tagliare sulla capitale. Finché non ci sarà la certezza che gli 880 miliardi tagliati non verranno reintegrati con un atto parlamentare compiuto, il problema esiste e riguarda non solo i lavoratori del trasporto ma tutti i cittadini romani».

Non si muove sulla stessa lunghezza d'onda l'«Assoutenti». L'associazione dei consumatori condanna lo sciopero indetto dai sindacati Cgil, Cisl, Uil, Faisa-Cisal. Il presidente Giuseppe Scrofina protesta contro il disagio arrecato ai cittadini. «Non ci rimane che organizzare una manifestazione contro la stupidità dei sindacalisti», precisa l'Assoutenti. «È incredibile che i sindacati confederali non abbiano ancora capito che lasciare a piedi i romani ad impazzire maggiormente con questo caldo non provoca riflessioni sul livello del finanziamento statale all'Atac e Cotral, ma travasi di bile e reazioni di odio verso gli scioperanti». Più cauto il Codacoms. Il Coordinamento delle associazioni per i diritti degli utenti e dei consumatori, dichiara: «Non siamo felici dello sciopero, ma neanche contrari. I cittadini hanno diritto ad un servizio minimo essenziale. Ma anche il diritto alla protesta è sacrosanto».

Lascia a terra i passeggeri È sotto inchiesta

Un'indagine disciplinare è stata aperta a carico di un conducente della linea 23 dell'Atac da parte della direzione dell'azienda per scorrettezza nel servizio.

Sarebbe andata così, secondo quanto riporta una nota del Campidoglio: «Mercoledì 22 giugno alle 11, alcuni cittadini attendono l'autobus della linea 23, sotto il cavalcavia della ferrovia Roma-Grosseto. Arrivano due autovetture: la prima contiene a stento il proprio carico, la seconda, semivuota, incurante delle segnalazioni dei passeggeri, decide di non fermarsi e sorpassa la prima. Gli utenti, risentiti, prendono allora il numero della vettura, 3201, e scrivono al sindaco Francesco Rutelli, al presidente dell'Atac e a un quotidiano romano, evidenziando le difficoltà e i problemi del risanamento del trasporto pubblico che potrebbero divenire insormontabili se si aggiungono i cialtroni tra il personale».

rendendo nota l'indagine in corso, la direzione dell'Atac, precisa l'ufficio stampa, ha reso noto di aver già avviato dei corsi di sensibilizzazione del personale viaggiante, «che è tenuto a comportarsi sempre con correttezza, cortesia ed educazione».



Le moto e quelle infide macchie d'olio. Colpa dei bus?

Buche e asfalto dissestato tendono a continuare a moto e motorini. Ma ci sono anche altri nemici delle due ruote: le perdite di olio e di benzina che in prossimità dei depositi dell'Atac e al capolinea degli autobus producono enormi, untuose macchie nere. Sollecitata dalle proteste dei motociclisti romani che questo problema l'hanno sollevato anche il 29 giugno nel corso del loro raduno a Ostia, la consigliera comunale delegata alle due ruote, Daniela Monteforte, ha preso carta e penna e ha scritto al direttore generale dell'Atac, Ing. Mazzamuro, chiedendo che l'azienda intervenga sulle modalità di rifornimento degli

autobus e sugli eventuali problemi meccanici che possono essere causa di perdite di tale genere. Mazzamuro ha risposto ringraziando della segnalazione e assicurando che «da tempo questo problema è sotto controllo». Cosa significa? Che non c'è niente da fare più di quel che si sta facendo? L'avvocato Da Ros, responsabile del marketing dell'Atac risponde con un po' di sarcasmo: «1) siamo proprio sicuri che le macchie sulle quali scivolano i motociclisti sono quelle degli autobus dell'Atac? 2) tutti i veicoli con motori potenti quando si fermano o si incolonnano, raffreddandosi, trasudano olio; 3) si esclude comunque qualsiasi negligenza dell'azienda nel rifornimento o nella manutenzione».

«E se stasera ci vedessimo a Regina Coeli?»

Progetto per svuotare il carcere e trasformarlo in centro culturale

RACHELE GONNELLI

Un'associazione per «liberare Regina Coeli»: svuotare il carcere e trasformarlo in un centro polivalente dello svago. Ne ha cambiate di destinazioni d'uso, Regina Coeli. Prima ricovero di donne penitenti, come il vicino Buon Pastore. Poi monastero delle Carmelitane Scalze intitolato, appunto, alla Regina del Cielo. Solo dopo il 1871 fu trasformato in carcere, per controllare e reprimere quello che era uno dei quartieri più malfamati della città. Adesso però, ad oltre un secolo di distanza, c'è chi pensa che sarebbe l'ora trovargli un ruolo diverso. Anzi, di rovesciarlo come un calzino: trasformandolo da luogo tradizionalmente chiuso e dedicato alla all'espiazione e alla pena, in un centro d'incontri e di scambi creativi, di divertimento. Quello che si chiama

«centro polivalente», «mediateca», «house sleeping». Per dare corpo a questa idea, ambiziosa e di non facile realizzazione, di svuotare entro il Duemila il carcere più affollato e centrale di Roma, si è costituita ora una associazione ad hoc. Si chiama «Liberiamo Regina Coeli» ed è stata presentata ieri mattina nella sala dei broccati rossi in Campidoglio con tanto di statuto e simbolo: quest'ultimo fatto a scacchi come il gioco e come il sole che si vede dalle sbarre della prigione. I promotori dell'associazione sono otto consiglieri comunali di Rifondazione comunista. Pds, lista Pannella - in particolare erano presenti Pino Galeota, Ivana Della Portella e il presidente della commissione ai servizi sociali Maurizio Bartolucci - ai quali si è affiancato ieri sera anche il consigliere regionale Paolo Guerra, anti-

proibizionista, vicepresidente della commissione criminalità, droga e carcere della Pisana. Rutelli aveva già lanciato l'idea, circa un mese fa, di trasformare Regina Coeli in un «Beaubourg» con parcheggio - interno. Ora, anche l'assessore alla cultura del Comune, Gianni Borgna, ha dato la sua adesione al progetto, che giudica «interessante anche per l'alto valore simbolico». E grazie al contributo dell'assessore al bilancio Linda Lanzillotta nel bilancio '95 ci sarà un capitolo di spesa a dare corpo alle intenzioni: i 3 miliardi e 332 milioni precedentemente stanziati per l'Ostello della Gioventù sulla Colombo, poi rilevato da imprenditori privati. Il progetto di dismettere Regina Coeli come istituto penitenziario e trasferire i detenuti nel nuovo braccio di Rebibbia ed in altri istituti del Lazio è vecchio di 15 anni. Ed era

stato già rispolverato dall'ex ministro della Giustizia Conso. Poi però, con il cambio di governo, si è arenato. «Ma è l'ora di riproporlo, in quella struttura datata e antigenica la situazione si fa sempre più esplosiva», dice Bartolucci. E ricorda le «cifre della vergogna». In una struttura da 700 posti ci vivono 1482 detenuti, con spazi riscattissimi dove è impossibile qualsiasi attività di socializzazione e di recupero. Non è più neppure un carcere di transito. Il 75 per cento dei prigionieri è dentro per motivi di droga, il 60 per cento è fatto di extracomunitari, quasi tutti provenienti dai paesi arabi, senza quasi nessuna conoscenza dell'italiano, con problemi psicologici e di reinserimento enormi. Tutto ciò a fronte di un riscalimento pool di educatori: soltanto sei, uno ogni 250 reclusi, incluso un educatore di sostegno in distacco temporaneo. Non è un

caso che proprio adesso con il caldo nelle celle a dieci, dodici letti si registra un'impennata di risse, violenze, atti di autolesionismo. Una situazione veramente esplosiva che il nuovo direttore di Regina Coeli Anacleto Benedetti non può affrontare se non con repressione e celle di rigore. I cento detenuti usciti in questi giorni per effetto del decreto Biondi non sono stati che un cucciolino nel mare. L'associazione «Liberare Regina Coeli», propone uno svuotamento graduale anche attraverso attività lavorative in comunità sostitutive al carcere. Che il Comune si impegna a finanziare. A settembre, intanto, l'associazione ha in carnet una serie di incontri con la Regione, il Ministero, gli operatori carcerari per definire un piano di fattibilità. E un progetto pluriennale di riutilizzo, da mettere in pratica con il concorso di capitali privati.

Volano le sedie al Consiglio di Ostia Rissa in Circoscrizione tra «occupanti» e missini La polizia sgombera l'aula

Proteste e qualche tafferuglio ieri mattina di fronte alla sede della XIII Circoscrizione, a Ostia, durante una seduta del Consiglio. Verso le 10, circa un centinaio di occupanti della Federimmobiliare di via Capo delle Armi - un complesso costruito all'inizio degli anni 70 e poi abbandonato, che dallo scorso settembre ospita oltre 100 famiglie con numerosi bambini - si sono radunati di fronte al palazzo del governatore per chiedere assicurazione contro ogni ipotesi di sgombero. Il Consiglio Circoscrizionale aveva infatti all'ordine del giorno, tra l'altro, la difficile situazione riguardante gli occupanti abusivi del complesso immobiliare. Gli incidenti si sono verificati dopo che alcuni consiglieri del Msi -

che in tredicesima è in giunta con il Ppi - hanno accolto provocatoriamente i manifestanti con il saluto romano. Non appena la presidente dell'Assemblea, Emma Fantozzi, ha introdotto per la discussione sull'argomento, dalla platea una cinquantina di persone, per buona parte abusivi hanno avuto uno scambio di battute e invettive con i rappresentanti del Msi. Più tardi un rappresentante missino ha chiesto che uno degli occupanti fosse allontanato dall'aula per «comportamento violento». A quel punto, dopo un battibecco sui banchi del Consiglio, uno dei manifestanti ha letteralmente scaraventato una sedia contro il missino Delio Andreoli, fortunatamente senza colpirlo. L'aula è stata sgomberata dalla polizia.

Nigeriana sfruttava le colleghe: arrestata si strappa i vestiti e qualcuno crede che la stiano violentando

«Lucciola» aspirante protettore e attrice

ANNA POZZI

APRILIA. «Professionista» del sesso a pagamento con specializzazione in arte drammatica. Potrebbe essere questo il curriculum di Antoenia Ewemede, una giovane «lucciola» nigeriana protagonista di una vicenda che ha mosso in imbarazzo gli stessi carabinieri che l'avevano poco prima arrestata. La donna era stata fermata nelle campagne di Aprilia per tentata estorsione nei confronti di due sue colleghe e connazionali. Antoenia, a soli 23 anni, aveva deciso di fare un salto di qualità nella sua «carriera» e prese di mira due compagne di

lavoro, altrettanto giovani e disperate, ha indossato i panni del «pappone». «Se volete continuare a lavorare - ha detto alle due nigeriane - mi dovrete dare 800mila lire a testa, altrimenti non vi lascio il posto». Le due, ingenue fino ad un certo punto, dopo aver ceduto più di una volta alle richieste alla fine hanno reagito e trovato il modo per informare i carabinieri. Di fronte all'ennesima richiesta di denaro, le ragazze hanno risposto di no. Antoenia ha tirato fuori un piccolo coltellino e senza pensarci due volte - da vero boss - si è avventata

contro di loro ferendole lievemente. Proprio in quel momento sono però arrivati i carabinieri, che l'hanno colta in flagrante ed arrestata, mettendo fine alle sue aspirazioni di avanzamento di carriera. Una volta in caserma, la giovane, che era priva di documenti, ha dichiarato di essere minorenni e di non avere fissa dimora. C'è voluta molta pazienza, ma alla fine i carabinieri sono riusciti a farsi dire dove fosse la casa di Antoenia. Insieme a lei sono risaliti in macchina e si sono diretti verso il luogo indicato dalla donna come suo domicilio. Finalmente, la giovane «lucciola» gli ha indicato dall'auto

la sua abitazione. Una volta fuori dalla macchina però ha dato sfogo alle sue capacità artistiche ed ha iniziato ad urlare e a strapparsi i vestiti di dosso. I carabinieri, che erano in borghese, hanno tentato di calmarla e di farla ritornare in sé. Nel frattempo, una persona, dalla finestra della sua abitazione, aveva assistito alla scena e ha chiamato il 113. «Presto, correte, stanno violentando una donna in mezzo alla strada», ha detto al telefono l'ignoto testimone del misfatto. Sono passati pochi minuti ed ecco che, a sirene spiegate, è arrivata sul posto una volante della polizia. E la commedia a questo punto si è arricchita

di un altro atto. Facile immaginare l'imbarazzo dei carabinieri nel vedersi arrivare addosso altri colleghi in divisa. Dopo i primi secondi di confusione, l'equivoco è stato chiarito e l'ordine ristabilito. I poliziotti si sono accorti della gaffe che avevano fatto e i carabinieri hanno potuto finalmente portare a termine il proprio compito. La giovane, che aveva già creato tanta confusione, si è rassegnata ed ha consegnato i suoi documenti. Con un sospiro di sollievo, i carabinieri hanno fatto nuovamente scattare le manette ai polsi di Antoenia e l'hanno condotta al carcere femminile di Rebibbia.



Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA

**La qualità
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321